

[SANS PAPIER] DI MAURIZIO FERRARIS*

Sì, staccare...

Qualche sera fa ero in taxi, tornavo a casa tardi e parlavo al telefono di questioni di lavoro. Quando ho finito, il tassista mi ha detto che tutto sommato è meglio essere uno spaccapietre (proprio così) che non un professionista, perché alla sera lo spaccapietre sta tranquillo, e il professionista invece no.

Parole sagge, ma parole sbagliate, perché in effetti non è necessario essere un professionista per essere perseguitati dalla connessione totale. Basta avere uno smartphone e il gioco è fatto: email, sms, link vi inseguiranno dappertutto, e mal che vada qualcuno potrà anche chiamarvi per sottoporvi qualche grattacapo.

Ecco il punto. Non solo non si è realizzata la liberazione dal lavoro che sembrava essere una delle grandi promesse dell'informatica ma, inoltre, sembra essersi compiuto per un numero enorme di lavoratori (compresi, e questo è un record singolare, i disoccupati, invitati a diventare "imprenditori di se stessi") un progetto che circolava da tanto tempo e in contesti molto diversi: la mobilitazione totale.

È una idea che si trova esposta, per esempio, nelle teorie di un saggista e scrittore come Ernst Jünger (1895-1998) che, richiamandosi a Nietzsche (il quale aveva detto che gli operai dovevano imparare a vivere e a sentire come soldati), aveva proposto l'idea di una mobilitazione delle forze lavorative, una specie di militarizzazione della società. Il progetto allora non si era pienamente realizzato, nemmeno nei momenti più estremi della guerra, nemmeno dopo che Goebbels, nel 1943, dopo la sconfitta di Stalingrado, aveva progettato l'idea di una guerra

totale, che coinvolgesse tutta la nazione in un sacrificio decisivo.

C'è dunque una qualche ironia nel fatto che questo sogno degli anni Trenta, legato alle tempeste d'acciaio e al militarismo - che perciò sembrava definitivamente finito nel 1945 con la catastrofe della Germania - abbia trovato la sua realizzazione in tutto un altro contesto, di plastica e di leggerezza, di iPhone e di computer, e apparentemente fuori da qualunque marzialità. Un contesto che tocca una porzione quantitativamente poco rilevante dei sette miliardi di persone che ricoprono la faccia della terra, ma che di sicuro tocca molto da vicino me e voi che mi leggete.

Dite che esagero? C'è tanto di bibliografia: ne ha parlato recentemente

**Email e link
ci inseguono
ovunque:
è il brutto di
stare sempre
connessi**

un filosofo ticinese, Fabio Merlini, nel suo libro *L'efficienza insignificante* (Dedalo 2009), ma se volete convincerme ne più rapidamente vi suggerisco un semplice esperimento. Mandate a

un'ora qualsiasi a qualcuno un sms di contenuto lavorativo con la richiesta di un chiarimento su qualche punto. Potete benissimo infiocchettarlo come volete. Vedrete che, in giornata, avrete una risposta, anche se quella giornata è nel pieno del weekend. Chi vi risponde non è necessariamente al lavoro, anzi, è possibilissimo che sia in qualche capitale europea a spendere i punti di una compagnia aerea. Ma vi risponde, e trova normalissimo farlo. Se non è la mobilitazione totale questa, quale mai potrà esserlo?

*Maurizio Ferraris è professore di filosofia teoretica all'università di Torino. Se vuoi proporre un argomento "sans papier" o discutere di massimi sistemi (a tuo rischio e pericolo) scrivi a: mferraris@wired.it